

Le Civette, prima vittoria della mobilitazione popolare: chiusura prorogata, ritirati tutti i licenziamenti

F firenzetoday.it/economia/prorogata-chiusura-rsa-le-civette-ritirati-licenziamenti.html

Emiliano Benedetti

0:00 / 3:21



VIDEO DEL GIORNO

[Autostrade, giù l'ultimo diaframma della galleria San Donato. Il nuovo tunnel dell'A1 è pronto \ VIDEO](#)

Sanità pubblica

Dopo il tavolo in Regione l'Asl decide una proroga di 6 mesi, sindacati e parenti: "Bene, ma la battaglia prosegue, la struttura non deve chiudere"



Al centro, il presidente del Quartiere 2, Pierguidi, all'ultimo presidio contro la chiusura de Le Civette. Prima vittoria dell'ampia mobilitazione popolare schieratasi a difesa de Le Civette, l'Rsa pubblica, una delle pochissime rimaste, ospitata dentro al complesso di San Salvi, nel cuore del Quartiere 2. L'Asl Toscana Centro ha infatti deciso, dopo un lungo e affatto semplice tavolo in Regione, nella giornata di mercoledì 8 ottobre, di prorogare la chiusura della struttura per un periodo di 6 mesi, rispetto alla più volte annunciata data del prossimo 31 dicembre.

“Una vittoria a metà, perché al tavolo l'Asl”, rappresentata dal direttore Valerio Mari, “ha sì prorogato la data, dandoci tempo e respiro, ma nello stesso tempo ha confermato la volontà di chiudere la struttura”, commenta Marco Papini, figlio di una donna ospite e portavoce del comitato dei parenti, al fianco del quale, oltre ai sindacati, dal Cub Sanità fino a Cgil, Cisl e Uil, si è schierato con forza anche il presidente del Quartiere, Michele Pierguidi.

A seguito della proroga, inoltre, la cooperativa sociale Proges, che gestisce la struttura, procederà al ritiro formale della procedura di licenziamento collettivo, già avviata nei giorni scorsi per i 26 lavoratori, quasi tutte donne, che lavorano nella struttura.

Tempo prezioso

“Il tavolo ha guadagnato tempo prezioso per trovare soluzioni definitive, garantendo assistenza e occupazione e l'impegno a lavorare per una soluzione che garantisca i servizi. Il tavolo regionale di salvaguardia resta aperto, con funzione di monitoraggio e aggiornamento reciproco”, spiega Valerio Fabiani, consigliere per il lavoro e le crisi aziendali del presidente Eugenio Giani, al termine dell'incontro in Regione al quale hanno

partecipato sindacati, Asl, Società della Salute e Comune di Firenze (con gli assessori al sociale e al lavoro Nicola Paulesu e Dario Danti), Proges.

L'accordo, si legge in una nota della Regione, "riconosce l'obiettivo del mantenimento dello stesso livello di servizi nel breve periodo e il possibile rafforzamento nel corso del tempo" mentre tutte le parti "ciascuno nel rispetto del proprio ruolo, si sono impegnate alla ricerca di soluzioni utili per la salvaguardia e il potenziamento dei servizi socio-assistenziali e la tutela dei livelli occupazionali". Resta, però, la spada di Damocle della chiusura, che al momento è solo posticipata.

La battaglia prosegue

"La battaglia prosegue", dice non a caso Papini, forte di una partecipazione popolare - duecento persone all'ultimo presidio di venerdì scorso - che ha sorpreso in positivo un po' tutti. "Per prima cosa chiediamo lo scorrimento della lista d'attesa e l'accoglimento di un nuovo ospite", prosegue, dal momento che gli ospiti sono adesso 19, mentre l'attuale capienza è di 20 posti. Capienza che era di 40 posti fino al 2023 (con anche ulteriori 15 posti in più del centro diurno), numero al quale i sindacati vorrebbero tornare.

"In questa Rsa, pubblica, paghiamo in media 300 euro al mese in meno rispetto ad una privata - prosegue il portavoce del comitato -. Conosco bene la situazione perché mia madre prima di venire alle Civette era in una struttura privata. Oltre al minor costo, posso garantire sull'eccellenza delle Civette, che comprende anche nella quota, cosa che non succedeva dai privati, parrucchiere e lavanderia".

Motivi di natura economica

"Le Civette non devono chiudere né ora né tra sei mesi", è del resto la posizione dei sindacati e dello stesso presidente del Quartiere. "Le dichiarazioni del direttore generale hanno confermato che alla base della decisione vi sono motivazioni di natura economica: nelle condizioni attuali la struttura può ospitare 20 anziani e mantenerla aperta per 20 posti sarebbe, testualmente, 'diseconomico'. Non condividiamo questa impostazione. La Corte costituzionale ha più volte affermato che il diritto fondamentale alla salute non può essere finanziariamente condizionato: sono i diritti incompressibili a incidere sul bilancio, non il contrario", il commento che arriva dal Cub Sanità.

Secondo quanto filtra dal sindacato di base, "di fronte alla mobilitazione di lavoratori, familiari, cittadini, forze politiche e sociali" i vertici dell'Asl avrebbero cercato di "alleggerire la tensione" del clima che si respira. Da qui la decisione di rinviare la chiusura, che però resta confermata, solamente prorogata. "È un primo risultato, frutto della mobilitazione, che però deve continuare", mette non a caso in guardia il Cub, per arrivare, come spiega Paola Sabatini, "al reintegro dei posti vuoti e ad investimenti per riportare la struttura alla precedente capienza, scongiurando definitivamente la chiusura".

Da inizio settembre sono iniziati i lavori nell'ala della struttura chiusa, per problemi strutturali, già dal 2023. Ala che ospitava gli altri 20 pazienti. "Lavori da 300mila euro. Il problema - prosegue Sabatini - è che al termine di questi lavori di manutenzione non saranno riaccolti ospiti della Rsa, sono lavori funzionali ad un cambio di destinazione d'uso". Di fatto, per ospitare servizi amministrativi: uffici.

"Diteci quanto costerebbe"

Troppo oneroso sarebbe stato, secondo l'Asl, una ristrutturazione compatibile a riaccogliere la Rsa, nel rispetto di tutte le normative vigenti, a partire, a quanto pare, dall'antincendio. "Continuano a dirci che i lavori per riportare la Rsa anche in quell'ala sarebbero troppo onerosi, ma non ci dicono la cifra. Vogliamo saperlo: quanto costerebbero quei lavori? Quale investimento è necessario per riportare la struttura a 40 posti di residenzialità e a 15 del centro diurno? Conoscendo la cifra, potremo sapere se è davvero così irraggiungibile come dicono", chiede ancora Sabatini. La mobilitazione, come detto, prosegue.